Si lavora per accogliere la famiglia

Parte il piano di salvataggio per portare Mayar in Italia

C'è l'ok della Regione: la bambina in lista per il trapianto di fegato

la storia

ALESSANDRO MONDO

REPORTERS

Lavoro di squadra La riunione delle Onlus con i vertici della direzione sanitaria del Regina Margherita per fare il punto della situazione

Il piano per salvare Mayar - la bambina di 6 anni residente ad Aleppo, in Siria, colpita da una grave malattia al fegato - entra nel vivo.

Passi avanti

È accaduto ieri, quando le Onlus che hanno deciso di fare fronte comune, si sono presentate alla direzione sanitaria dell'ospedale Regina Margherita di Torino. Obiettivo: depositare la domanda di accesso alle risorse previste dal bando regionale per coprire le spese del trapianto. Poche ore dopo la Commissione tecnica della Regione, riunitasi a tambur battente, ha validato la richiesta, subito girata al ministero degli Esteri. Di prima mattina la Farnesina aveva contattato l'ospedale per fare il punto della situazione. Lunedì, durante la giunta regionale, il presidente Chiamparino aveva sollecitato gli uffici ad accelerare le pratiche, spianando la strada della burocrazia.

Non solo: è già stata stipulata anche l'assicurazione sanitaria per Mayar e i suoi; Nahas Ranà, siriana di Homs e mediatrice culturale in servizio alle Molinette, è pronta a fare la sua parte per dare voce alla famiglia, che a quanto pare non parla inglese.

Le Onlus fanno squadra

Gli ingranaggi si sono messi in moto e acquistano velocità. Una buona notizia per Claudia Ceniti ed Elena Bonelli, dell'associazione milanese «Cuore in Siria», e per Federica Gamba, a capo della Onlus torinese «Ability Amo» che è entrata nel progetto per superare il vincolo della residenza fiscale in Piemonte. A dar loro manforte, una rete di altre associazioni: «Casa Oz» e «Dimora San Giovanni» forniscono due alloggi nei pressi dell'ospedale per accogliere la famiglia prima e dopo l'intervento (la previsione per le cure è di un anno). Sempre in termini di accoglienza, ieri è arrivata la disponibilità degli asili notturni di via Ormea e via Cosmo.

«Siamo al dunque, ora per Mayar e i suoi la parte più difficile sarà raggiungere il confine turco»

Claudia Ceniti
Associazione Cuore in Siria

Verso l'Italia

Altre Onlus - come il Consorzio delle Ong piemontesi, Ccm e Rainbow for Africa - si spenderanno su fronti complementari: dalla raccolta dei fondi per sostenere le spese extraospedaliere al trasporto della famiglia quando riuscirà fortunosamente a raggiungere il confine con la Turchia (da Aleppo sono 60 chilometri). Da lì si tratterebbe di arrivare via terra fino a Instanbul, sono un altro migliaia di chilometri, dove il consolato italiano è pronto a rilasciare i visti e ad imbarcare la piccola comitiva per l'Italia Un problema, ragionavano ieri alcune Onlus, data la lunghezza del tragitto e le precarie condizioni di salute di Mayar, che da tempo ha sospeso le cure. Qualcuno valutava la possibilità di un volo, con équipe medica a bordo, per prelevarla nello scalo più vicino al punto di arrivo. Da parte sua, il Regina Margherita è allertato e pronto ad inserire la piccola paziente nella lista nazionale dei trapianti pediatrici. Il costo dell'intervento sarà sostenuto grazie alla disponibilità, fondamentale, della Regione. Il costo del viaggio aereo verrà coperto da «Cuore in Siria», sommersa da offerte di aiuto in arrivo dal Piemonte e da tutta Italia.

Insomma: molto è già stato fatto, altrettanto resta da fare. Tra i tanti nodi, la necessità di studiare un percorso di integrazione per la famiglia quando Mayar sarà fuori pericolo. Difficile, ma obbligatorio, pianificare tutti i risvolti di una vicenda che si spera a lieto fine per la bambina e i suoi famigliari: il papà Ghassan, la mamma Douina, i fratelli Muhammad e Majid. Da oggi hanno un motivo in più per sperare.

Nuovo spazio La sala è stata realizzata con la consulenza di Università e Comunità islamica di Torino

Ieri l'apertura a Caselle

In aeroporto debutta la sala culto islamica e nasce quella del silenzio

NADIA BERGAMINI
CASELLE

Preghiera e meditazione. Da ieri l'aeroporto "Sandro Pertini" di Caselle offre a tutti i passeggeri, ma anche agli eventuali lavoratori aeroportuali di fede islamica uno spazio dedicato. Così come in passato uno spazio equivalente, la cappella, è stata messa a disposizione di tutti i cristiani e presto, già nelle prossime settimane sarà anche aperta la "sala del silenzio" destinata ad accogliere gli utenti aeroportuali di qualsiasi fede e religione.

Livello partenze

La sala islamica è ubicata nell'ammezzato del livello "Partenze" dove sono situati il bar , il ristorante, l'edicola e naturalmente anche la cappella. Trenta i metri quadrati messi a disposizione (anche in questo caso esattamente gli stessi della cappella), sobrio ed essenziale l'arredamento: una serie di tappeti dove si inginocchieranno i fedeli, qualche sedia per chi, per motivi di salute o fisici non potrà prostrarsi, uno scaffale con copie del Corano, alcuni "tasbeeh", ovvero rosari musulmani. Entrando, subito a destra un grande orologio elettronico che indica gli orari della preghiera in base alla posizione geografica di Torino.

La consulenza

Per allestire in maniera corretta la sala di culto è arrivata direttamente dall'Università di Torino. In particolare è stata la docente di Storia delle Religioni, Mariachiara Giorda a fare da consulente a Sagat, la società di gestione aeroportuale, in questo specialissimo allestimento. Fondamentale anche i consigli offerti dalla Comunità Islamica torinese che ha fornito alla professoressa alcune particolari coordinate. «Inoltre siamo stati e siamo ancora in contatto – spiega Sagat – con il Comitato Interfedi di Torino, presieduto da Valentino Castellani – che ci ha stimolato alla creazione anche della "Sala del silenzio" che sarà ubicata allo stesso livello della cappella e della sala di culto islamico. Offrire questi spazi ai nostri passeggeri è semplicemente un atto di civiltà».

Volo da Casablanca

L'apertura della sala di culto islamico, preannunciata alla presentazione del volo per Casablanca della compagnia Royal Air Maroc, coincide con l'atterraggio, ieri alle 10,27 del primo volo sulla pista di Caselle e la partenza un'ora e mezza dopo verso la città marocchina. Un successo, il primo giorno di operatività (il volo opera tutti i martedì, giovedì e sabato) che ha fatto registrare un load factor di oltre l'80%. Ma, quello per Casablanca non è il solo volo che trasporta passeggeri di fede musulmana: Torino è collegata ad Instabul quotidianamente.

Tanti curiosi

Ieri la nuova sala di culto è stata meta di tanti curiosi, attratti da questo nuovo servizio che l'aeroporto di Torino si appresta ad offrire. Molti dei quali ignari del fatto che per entrare in quella sala, le scarpe vanno lasciate all'esterno. Ancora nessun islamico in preghiera o meditazione, ma è certo che dai prossimi giorni, chi viaggia, mentre attende l'imbarco, non mancherà di fare una capatina al piano ammezzato, soprattutto se l'ora sarà proprio quella del «salat».